Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 73 [i.e. 74] (2002)
Heft: 1

Artikel: Gli USA dichiarano guerra all'"Asse del male"
Autor: Gaiani, Gianandrea
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-247586

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Gli USA dichiarano guerra all'«Asse del male»

GIANANDREA GAIANI

Il Mossad ha fornito conferme circa l'alleanza già esistente tra Siria, Irak e Iran alla quale sono legati i movimenti estremisti palestinesi e gli hezbollah libanesi e ha presentato a Londra e Washington prove concrete del doppio gioco di Teheran che da un lato ha aderito alla campagna contro il terrorismo per poi organizzare la fuga dall'Afghanistan di Bin Laden e di dirigenti e miliziani della rete di Al Qaeda trasferendoli a Gaza e soprattutto in Libano.

Da tempo molti analisti del Pentagono avevano evidenziato l'occasione di allargare lo spettro d'azione di "Enduring Freedom" ad una campagna contro i "rogue states"gli "stati canaglia" da anni sotto osservazione non solo per il sostegno al terrorismo ma anche a causa della proliferazione di armi di distruzione di massa e di missili balistici.

L'escalation ha preso il via con il discorso di Bush sullo "stato dell'Unione", nel quale Iran, Irak e Corea del Nord sono stati indicati come "Asse del Male" che minaccia la sicurezza internazionale, ed è proseguita con le dichiarazioni del segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, e del Consigliere per la Sicurezza Nazionale, Condoleeza Rice, e infine con l'annuncio dello stesso presidente di una richiesta al Congresso di approvare uno stanziamento di ben 369 miliardi di dollari per la Difesa nell'anno fiscale 2003 più altri 10 miliardi a ulteriore sostegno della sicurezza antiterrorismo.

Un Bilancio "di guerra", in crescita del 15% rispetto al 2002 e che secondo l'Amministrazione Bush salirà fino a 450 miliardi di dollari nel 2007 lasciando ben pochi dubbi circa la volontà degli USA di chiudere la partita con il terrorismo e con i paesi che possono minacciare la sicurezza globale ed interna.

L'indicazione dei nemici irakeni, iraniani e nordcoreani conferma che il credito ottenuto presso l'intelligence statunitense e britannico dalle rivelazioni dei servizi segreti israeliani relative ad un imminente un attacco irakeno contro lo stato ebraico con l'obiettivo di creare un compatto fronte arabo che inevitabilmente minaccerà gli Stati Uniti, alleati di Gerusalemme.

Il Mossad ha fornito conferme circa l'alleanza già esistente tra Siria, Irak e Iran alla quale sono legati i movimenti estremisti palestinesi e gli hezbollah libanesi e ha presentato a Londra e Washington prove concrete del doppio gioco di Teheran che da un lato ha aderito alla campagna contro il terrorismo per poi organizzare la fuga dall'Afghanistan di Bin Laden e di dirigenti e miliziani della rete di Al Qaeda trasferendoli a Gaza e soprattutto in Libano.

I timori dell'Europa di trovarsi coinvolta in un conflitto su vasta scla stanno allargando ulteriormente il divario con gli USA nel campo della Sicurezza mentre Washington sembra intenzionata a combattere da sola la guerra contro i "rogue states" anche se è certo il supporto di Israele ed è in discussione quello britannico.

Anche i tempi di intervento contro l'Asse del Male dovranno essere relativamente brevi dal momento che molti rapporti ella CIA e del Pentagono concordano nel ritenere che entro il 2010 una mezza dozzina di paesi disporranno di testate NBC e di missili balistici in grado di raggiungere il territorio statunitense derivati per lo più dai Taepodong 2 tri-stadio nordcoreani.

Al supporto di Pyongyang alle potenze regionali arabe (Libia, Iran, Irak, Siria, Egitto) vanno poi aggiunti quello cinese e russo nei settori delle armi atomiche e dei sistemi di guida dei missili balistici che rendono assolutamente prioritaria l'elaborazione di una strategia statunitense basata su almeno tre punti:

- rapida costituzione dello "scudo antimissile" sviluppando il programma NMD (National Missile Defense)
- attacco militare contro i "rogue states" anche con l'obiettivo limitato di distruggere missili balistici e arsenali NBC
- isolamento politico-economico dei "rogue states" contro i quali non sia possibile avviare azioni militari.

Il primo bersaglio nella lista è l'Irak di Saddam Hussein contro il quale è stato messo a punto un piano che prevede pesanti attacchi aerei condotti dai jet imbarcati sulle portaerei e basati in Kuwait e Turchia, incursioni di forze speciali e un intervento massiccio di forze terrestri della 3a Armata (il cui comando è stato trasferito in Kuwait) a sostegno delle insurrezioni che l'opposizione al regime dovrebbe scatenare in varie aree del paese.

L'operazione, della durata prevista di un paio di mesi, non è priva di rischi sia perché renderebbe ancora più precari i già difficili rapporti con l'Arabia Saudita sia perché comporterebbe l'impiego di un minimo di 100.000 uomini dell'Us Army e dei Marines, sia perché è immaginabile che Saddam risponderebbe con attacchi chimico-biologici contro Israele condotti con missili balistici e con gli arerei senza pilota (UAV) recentemente sviluppati proprio per questo scopo.

L'alleanza tra Baghdad e Damasco potrebbe del resto provocare un attacco di truppe siriane sul Golan e dal confine libanese creando il contesto ideale per un intervento dell'Iran che già dispone di armi B/C e di missili balistici derivati dai Nodong nordcoreani in grado di colpire Israele mentre secondo molti esperti è ormai vicino allo sviluppo di testate atomiche.

Per questo Israele si prepara a combattere un conflitto molto diverso dalle precedenti guerre mediorientali potenziando innanzitutto la difesa aerea e in particolare lo "scudo antimissile" costituito da missili Patriot e Arrow 2 testati nel gennaio scorso nel corso di un'esercitazione congiunta israelo-statunitense nella quale è stato simulato un attacco missilistico irakeno simile a quello del 1991.

La dottrina israeliana per far fronte alle nuove minacce non è solo difensiva. Nel settembre scorso il governo ha varato un programma del valore di quasi 400 milioni di dollari per realizzare un satellite per comunicazioni militari in grado di consentire operazioni complesse condotte a livello interforze a grande distanza dai confini nazionali. Per la prima volta nella sua storia Israele si prepara a combattere operando in profondità nel territorio arabo puntando sulle capacità offensive interforze che includono i tre modernissimi sottomarini di costruzione tedesca "Dolphin" in grado di operare nel Mediterraneo, in Maro Rosso e Oceano Indiano e capaci di colpire con i missili Harpoon (che secondo alcune fonti disporrebbero anche di una testa atomica miniaturizzata) bersagli terrestri distanti fino a 150 chilometri.
La diffusione di missili balistici e armi NBC in atto presso tutti i paesi ostili a Gerusalemme hanno indotto ad allertare le forze strategiche (circa 150 missili balistici e 200 testate e bombe nucleari) ma anche a pianificare incursioni dirette contro rampe di lancio missilistiche, centri di ricerca, laboratori e depositi di stoccaggio per armi NBC in Siria, Iran e Irak, dove nel giugno 1981 gli F 16 israeliani distrussero il reattore nucleare di Tamuz.
Le limitate dimensioni de territorio israeliano ne fanno un bersaglio facilmente saturabile da un attacco chimico-biologico, come è stato recentemente ricordato con toni bellicosi dall'ex presidente iraniano Rafsanjani, ed è per questo che negli ambienti militari nessuno esclude l'ipotesi di un attacco preventivo israeliano che anticipi un'offensiva araba.
La strategia di Washington contro la Corea del Nord sembra essere per il momento limitata ad azioni politiche che rafforzino l'isolamento economico e diplomatico del regime comunista di Kim Jong Il e incrementino i controlli tesi ad impedire l'export di missili balistici e tecnologia per la produzione di armi di distruzione di massa (incluse quelle nucleari) che hanno favorito il riarmo strategico di Iran, Irak, Libia, Egitto e Siria ma anche della Al Quaeda.
Lo stesso Bin Laden figura infatti tra i finanziatori del programma missilistico Taepodong 2 e tecnici nordcoreani avrebbero rimesso in sesto diversi missili Scud e alcune testate abbandonate dall'Armata Rossa in Afghanistan e delle quali si sono perse le tracce dopo "Enduring Freedom".
Nonostante questi pesanti precedenti la questione nordcoreana potrà trovare una soluzione militare solo in caso di accordo tra Washington, Seul e Tokyo, paesi che temono gli arsenali di Kim Jong Il ma non per questo sono necessariamente pronti a gestire i rischi di un attacco punitivo degli Stati Uniti contro i centri di produzione e stockaggio di armi NBC e dei missili balistici. ■

La strategia di Washington contro la Corea del Nord sembra essere per il momento limitata ad azioni politiche che rafforzino l'isolamento economico e diplomatico del regime comunista di Kim Jong Il e incrementino i controlli tesi ad impedire l'export di missili balistici e tecnologia per la produzione di armi di distruzione di massa (incluse quelle nucleari) che hanno favorito il riarmo strategico di Iran, Irak, Libia, Egitto e Siria ma anche della Al Quaeda.

Centro studi per difesa e sicurezza

È stato costituito a Torino il CeSDiS, Centro Studi per la Difesa e la Sicurezza. L'associazione, che si propone di analizzare sotto il profilo giuridico, strategico e geopolitico i conflitti armati e le crisi internazionali, si pone l'obiettivo di promuovere ricerche, corsi di formazione, dibattiti e confronti con le forze sociali e politiche in materia di Sicurezza, Difesa operazioni militari e gestione delle crisi.
Il CeSDis è presieduto dall'avvocato Claudio Maria Polidori, docente di diritto penale militare e diritto delle operazioni militari presso l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze (ISSMI) del Centro Alti Studi per la Difesa e coordinatore didattico dei Corsi per Consiglieri Giuridici per le Forze Armate.
Il Consiglio Direttivo ha nominato Vice Presidente il ten. col. Carlo Stracquadaneo, docente presso la Scuola di Guerra Aerea (SGA) e Consigliere Giuridico delle Forze Armate, mentre l'incarico di Segretario Generale è stato affidato a Gianandrea Gaiani, giornalista direttore della rivista on line Analisidifesa.it, collaboratore di numerose testate italiane, della Rivista Militare della svizzera Italiana e docente presso l'ISSMI di Roma.
L'associazione opererà avvalendosi di un Comitato Scientifico composto da esperti, militari e civili, altamente qualificati e specializzati nei diversi settori.
Tra gli obiettivi del CeSDis v'è anche la diffusione al più ampio livello dell'opinione pubblica delle tematiche relative la Difesa, la Sicurezza e l'analisi delle crisi e dei conflitti. Tematiche che oggi più che mai riguardano tutti.
Da aprile ANALISI DIFESA (www.analisidifesa.it) pubblicherà una nuova rubrica fissa, denominata Osservatorio CeSDiS nella quale saranno pubblicate informazioni relative alle attività del Centro Studi (Convegni, Ricerche, ecc), norme per le domande d'iscrizione oltre a testi di studi e ricerche effettuati.
Per ulteriori informazioni e dettagli circa l'iscrizione potrete contattare il CeSDiS via e-mail all'indirizzo cesdis@iol.it oppure telefonare al numero +39 011 562 95 33.